



Consiglio della Provincia autonoma di Trento

# AUTORITA' PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

RELAZIONE ANNUALE 2017

(ai sensi dell'art. 10 della L.P. n. 6 del 19/06/2008)



*AUTORITA' PER LE MINORANZE LINGUISTICHE*

- *Presidente dott. Dario Pallaoro*
- *Avv. Giada Nicolussi*
- *Avv. Luciana Rasom*

*Segreteria: Micaela Fanti*

Signor Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento

Signori Consiglieri

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 10 della L.P. n.6 del 2008, questa Autorità presenta la relazione riguardante l'attività per l'anno 2017.

Anche per l'anno 2017 l'Autorità ha centrato il programma di lavori promuovendo incontri di verifica dell'efficacia delle azioni poste in essere dalla Pubblica Amministrazione, con l'obiettivo del mantenimento e del potenziamento degli strumenti linguistici in uso. Sul punto, sono state svolte analisi e riflessioni specifiche con i soggetti istituzionali e culturali di ogni singola Comunità di minoranza, attraverso il dialogo con le Amministrazioni, gli Istituti culturali e gli Istituti scolastici di riferimento. In questo contesto, è stata rivolta particolare attenzione all'esame delle domande di finanziamento presentate alla Provincia nei diversi settori di interesse per lo sviluppo delle minoranze, anche per verificare il tasso di accoglimento di tali istanze e le conseguenze dell'intervento pubblico, con particolare riguardo ai delicati settori della formazione scolastica, della promozione e diffusione delle lingue di minoranza, della cultura e della storia identitaria dei vari gruppi linguistici che compongono l'orizzonte delle minoranze in Trentino.

In questa fase introduttiva si ritiene utile ricordare l'attività svolta dal dopoguerra in avanti dal F.U.E.L. (Unione federale delle nazionalità europee) a sostegno delle comunità di minoranza presenti a livello europeo.

Considerato che gli organismi comunitari non ritenevano di propria competenza l'approvazione di norme a favore dei 50 milioni di persone delle comunità di minoranza, si è ricorsi prima alla Corte di Giustizia ed infine alla

raccolta di oltre un milione di firme attraverso l'iniziativa *Minority SAFEPACK*. Si è riusciti in questo modo a sensibilizzare sul tema gli organismi comunitari per indurli a predisporre apposite normative di tutela e promozione delle minoranze presenti nell'Europa Comunitaria.

Accanto a tali attività di controllo, ma anche di stimolo e valorizzazione del patrimonio culturale e sociale di minoranza, l'Autorità ha prodotto l'annuale relazione, evidenziando nuovamente le principali criticità e problematiche sulle quali appare indifferibile un intervento risolutivo, sottolineando anche la necessità di scelte e di azioni finanziarie tese a migliorare le condizioni di sviluppo socio-economico delle minoranze più fragili, sensibilizzando, inoltre, le realtà istituzionali interessate in merito alla soluzione di problemi evidenziati, anche in risposta a specifiche istanze presentate all'Autorità.

Ancora, parte dell'azione è stata focalizzata sul ruolo della valutazione delle politiche linguistiche e sull'esigenza di una pianificazione delle ricerche sociolinguistiche al fine di disporre di dati di conoscenza costanti ed attendibili che consentano un'adeguata verifica dell'efficacia delle azioni.

Trento, lì 31 maggio 2018

Autorità per le Minoranze linguistiche

## INDICE

### Capitolo I

<b><u>Considerazioni generali</u></b>	pag. 7
---------------------------------------	--------

### Capitolo II

<b><u>Azioni e progetti per la tutela e promozione delle lingue minoritarie</u></b>	pag. 12
---	---------

- Provincia Autonoma di Trento;
- Regione Trentino Alto Adige –Südtirol;
- Comun General de Fascia, Comunità e Comuni;
- Istituti Culturali;
- Università degli Studi di Trento.

### Capitolo III

#### **L’attuazione della L.P. 6/2008 e le azioni di promozione delle lingue di minoranza: rilievi,**

#### **criticità, segnalazioni, risultati**

- Art. 1, comma 2, L.P. 6/2008:  
Piano di sviluppo socio-economico pag. 28
- Art. 17 L.P. 6/2008:  
Le lingue minoritarie nella scuola pag. 30  
Alta formazione per studenti e personale docente di lingua minoritaria;  
Progetti di formazione nelle scuole primarie e secondarie di I grado dei plessi di Pergine  
Valsugana e di Lavarone-Folgaria-Luserna/Lusérn;  
Progetto di formazione nella Scuola Ladina de Fascia;  
La “*Riserva*” dei posti del personale docente della scuola dell’infanzia ladina.
- Toponomastica – uso della lingua: pag. 35  
Le commissioni toponomastiche mòchena e cimbra;

Rapporti tra Comun General de Fascia ed enti preposti; segnaletica di pubblica utilità nei territori di minoranza.

- Gestioni associate ex L.P. 3/2006 dei Comuni di Minoranza; pag. 38

- Articoli 32 e 29 L.P. 6/2008:

Indennità di bilinguismo pag. 40

- Art. 16 L.P. 6/2008:

Uso della lingua nella pubblica amministrazione pag. 40

#### **Capitolo IV**

**Controllo e valutazione delle politiche linguistiche** pag. 43

#### **Capitolo V**

**Indagine sul senso di appartenenza e presenza di reti sociali** pag. 47

#### **Appendice**

**Indagine Ispat** pag. 50

## CAPITOLO I

### *Considerazioni generali*

Le tre minoranze della Provincia Autonoma di Trento godono attualmente di un elevato livello di tutela normativa e di un adeguato riconoscimento identitario, con strumenti legislativi e risorse finanziarie tali da costituire il cd. modello trentino di tutela delle minoranze.

A corollario, è intervenuta anche la recente approvazione del disegno di legge regionale n. 107/2018, “*Norme in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche cimbra, mòchena e ladina della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige/Suedtirolo*”, legge organica che, attraverso un articolato *ad hoc*, definisce e disciplina i modi con i quali la Regione contribuisce direttamente alla promozione dei gruppi linguistici minoritari tradizionalmente insediati nel suo territorio, in ottemperanza alle norme di attuazione dello Statuto di autonomia che impone alla Regione (oltre che alla Provincia Autonoma di Trento e agli enti locali) di assicurare tutela e attiva promozione dei gruppi linguistici di minoranza.

Sotto l’aspetto della tutela giuridica, la valutazione complessiva dell’Autorità non può che essere positiva. Alcune criticità nell’attuazione dei disposti normativi in materia certo sussistono e sono poste in evidenza al capitolo III di questa relazione.

Le iniziative e i progetti posti in essere dalla Provincia, dagli enti locali e dagli Istituti culturali, sinteticamente riportati al successivo capitolo II, sono molteplici e rispondenti, nel complesso, ad un piano di politica linguistica strutturato ed attento, che ha comportato nel tempo dei risultati indubbiamente positivi. In generale, i tre gruppi minoritari appaiono, pur con

alcune differenze tra loro, vivaci e consapevoli del valore di appartenenza e del valore identitario.

Se si considerano i dati relativi all'evoluzione della percentuale dei parlanti la lingua minoritaria sul totale della popolazione, si può osservare che le percentuali di appartenenza sono comunque rimaste molto alte, anche se i risultati appaiono diversi nelle tre aree considerate, con il consolidamento del ladino in Val di Fassa, l'erosione della parlata locale in Val dei Mòcheni, mantenimento su basi ridotte a Luserna/Lusérn (dati del Censimento 2011: appartenenti alla popolazione di lingua ladina l'81,7% numero superiore a quello rilevabile al 2001; appartenenti alla popolazione mòchena 1.660, rispetto al dato 2001 di 2.278; con riguardo al cimbro a Luserna-Lusérn tra il 2001 ed il 2011 la percentuale di appartenenti è salita lievemente dall'84,2% all'85%).

Sempre considerando i dati del censimento 2011 relativamente alla conoscenza delle lingue di minoranza, si osservano percentuali molto alte nelle capacità orali, di lettura e scrittura nei ladini, mentre nei cimbri e nei mòcheni risultano inferiori le capacità di scrittura.

I risultati dell'indagine svolta da questa Autorità attraverso l'Istituto di Statistica della Provincia di Trento, diretto dalla dott.ssa Giovanna Fambri e con la collaborazione del Dipartimento di Economia dell'Università di Trento e del suo Direttore, prof. Geremia Gios, relativamente al senso di appartenenza e alla presenza di reti sociali nelle tre comunità di minoranza – risultati che vengono nello specifico riportati al capitolo IV di questa relazione – sono nell'insieme confortanti quanto al ruolo della vita di comunità anche come luogo di attaccamento alla minoranza e quanto alla

capacità dei gruppi di mantenere uno sviluppo nel tempo. Se anche, come si dirà, detti risultati non possono essere attribuiti esclusivamente alle politiche linguistiche attuate, certamente può dirsi che le stesse vi hanno contribuito e vi contribuiscono a tutt'oggi.

Altro elemento che si ritiene di rilevare è l'attiva partecipazione dei gruppi linguistici di minoranza nell'ambito dei lavori di modifica dello Statuto di Autonomia ai laboratori sull'autonomia, dedicati specificamente alla tematica delle minoranze linguistiche. I risultati della partecipazione hanno confermato le proposte per una disciplina statutaria relativa alle minoranze contenute nel documento preliminare della Consulta: maggiore visibilità e organicità della disciplina relativa alle minoranze; ulteriori strumenti nell'ambito scolastico, linguistico e culturale; rafforzamento della rappresentanza e partecipazione politica e strumenti per la collaborazione oltre i confini provinciali.

Ora, se è vero che in gran parte sono stati raggiunti gli obiettivi di affermazione e riconoscimento e che lo "*stato di salute*" delle minoranze nel complesso non può dirsi negativo, va osservato che le minoranze stanno anche vivendo una nuova epoca, peraltro condizionata dalle dinamiche della globalizzazione, che rischiano di offuscare i tratti peculiari della cultura di minoranza, di dispersione della lingua, delle tradizioni e del contatto essenziale con la propria storia e la propria cultura oppure con il rischio di costruzione di una "*identità di plastica*", come da alcuni definita, asservita ad esigenze di omologazione culturale oppure a bisogni legati al mero soddisfacimento di esigenze di tipo economico.

L’Autorità ritiene fondamentale una riflessione sul punto da parte dei soggetti tenuti alla tutela e promozione dei gruppi linguistici minoritari, auspicando l’elaborazione di adeguate misure volte a contrastare i suddetti rischi.

Come più volte evidenziato, mirate e controllate azioni andrebbero finalizzate anche a contenere fenomeni di banalizzazione del “*marchio identitario*”, ovvero dell’utilizzo, a meri fini commerciali, delle caratteristiche di alcuni aspetti di cultura minoritaria, che, se da un lato evidenziano carattere di un certo prestigio raggiunto dall’elemento identitario, dall’altro potrebbero comportare il rischio di svuotare e ridurre il patrimonio culturale e linguistico.

Alcuni suggerimenti sono riportati *infra* nella presente relazione, come ad esempio la necessità – più volte ribadita – dell’adozione di un piano di sviluppo economico e sociale, dell’implementazione dei progetti di formazione nelle scuole secondarie per i gruppi cimbro e mòcheno e dell’uso della lingua nella pubblica amministrazione (cfr. cap. III).

Ulteriori interventi dovrebbero porre maggiore attenzione alle nuove modalità di comunicazione, soprattutto giovanili ma non solo, sempre più diffuse sulla rete, piuttosto che sui canali tradizionali di televisione e radiodiffusione.

Altre azioni potrebbero ovviare al pericolo che la lingua di minoranza, una volta assunta a lingua *standard* grazie alle politiche linguistiche, non sia “riconosciuta” da coloro che parlano la lingua appresa per tradizione orale, con il rischio di un distacco tra le due modalità di parlata e, quindi, di inefficacia delle azioni di *corpus* e *prestige planning*.

Si considerino, per esempio, i dati relativi ai partecipanti all'esame di certificazione linguistica mòchena, più avanti riportata alle pagine 17 e 18. Il rilevante e costante calo di partecipanti, dai 24 degli anni 2012 e 2013 ai 6 dell'anno 2017, non è positivamente valutabile e, se non è possibile ritenerlo una mera conseguenza del mancato riconoscimento da parte del parlante tradizionale di cui si diceva sopra, certo il dato non può non far riflettere, anche sotto il profilo della percezione del valore e delle opportunità legate al possesso della certificazione linguistica.

Il rafforzamento dei legami con le comunità germanofone per mòcheni e cimbri e con i ladini oltre Provincia per il gruppo ladino può favorire il consolidamento del senso di appartenenza alla minoranza, contribuendo al superamento delle criticità esistenti attualmente (carattere periferico, esiguità dei numeri etc.), come rilevato nell'ambito dei lavori di revisione dello Statuto.

## CAPITOLO II

### *Azioni e progetti per la tutela e promozione delle lingue minoritarie*

#### **1. Provincia autonoma di Trento**

La Giunta provinciale interviene in modo organico al sostegno delle minoranze linguistiche, attraverso il **Fondo provinciale per la tutela delle popolazioni di minoranza** di cui all'art. 24 della L.P. n. 6/2008, adottato previo parere della Conferenza delle minoranze e che per l'anno 2017 ammonta ad € **749.000,00**.

Il fondo è suddiviso in quattro parti:

- a) la prima destinata agli interventi di sostegno all'informazione in lingua minoritaria pari a circa € 402.000,00 valutata e condivisa nell'ambito del tavolo della comunicazione e con gli obiettivi generali così rappresentati:
- sostenere la libertà di espressione delle comunità minoritarie nella lingua propria di ciascuna comunità, favorendo l'uso della lingua di minoranza nella consuetudine ordinaria e nella via quotidiana individuale, familiare e sociale e conferendole, attraverso l'informazione, prestigio e visibilità;
  - conferire stabilità e continuità al servizio informativo, migliorandone la qualità e la varietà (un ventaglio più ampio di argomenti trattati comporta una maggior ricerca lessicale e un rafforzamento della motivazione all'uso della lingua di minoranza) e garantendo una più ampia diffusione nei rispettivi territori e nel territorio provinciale;
  - sviluppare le competenze degli operatori e la rete delle collaborazioni, specie con le istituzioni culturali e scolastiche e tra le comunità stesse, puntando alla nascita di un polo informativo delle minoranze linguistiche che

possa costituirsi massa critica e porsi come interlocutore di ogni nuova opportunità informativa e comunicazionale;

- sperimentare l'utilizzo delle nuove tecnologie (con particolare riferimento a internet, ma anche al digitale terrestre) e dei nuovi media in relazione alle esigenze di uso, diffusione, "normalizzazione" e radicamento presso le nuove generazioni della lingua minoritaria.

b) la seconda relativa ad iniziative attuate direttamente dalla Provincia e concordate all'interno del tavolo per la comunicazione delle minoranze linguistiche, per una somma complessiva di € 75.000,00 circa;

c) la terza relativa a progetti e iniziative particolarmente significativi ai fini della tutela delle minoranze linguistiche, individuati dalla Giunta provinciale e proposti da amministrazioni locali, istituzioni scolastiche e istituti culturali, per una somma complessiva di € 130.500,00 circa;

d) ed infine il finanziamento di attività culturali e di politica linguistica del Comun General de Fascia per un importo complessivo di circa € 141.000,00.

Si ritiene utile richiamare anche le altre attività svolte dal Servizio competente a favore delle minoranze linguistiche:

- è stato attuato, in esito ad un tortuoso e difficile percorso, il progetto relativo all'alta formazione dei docenti che insegnano la lingua di minoranza, attraverso una collaborazione specifica fra l'Università di Trento e quella di Bolzano, del quale si fa riferimento anche più avanti nel capitolo III. Il relativo costo è previsto a carico della Provincia per € 18.000,00.

- è utile ricordare che la Consulta per la riforma dello Statuto di autonomia ha terminato i suoi lavori ed un capitolo importante è stato

dedicato alle minoranze linguistiche presenti sul territorio trentino. Il prof. Woelk ha coordinato le proposte emesse dalle minoranze linguistiche nel corso dei tre incontri a Palù del Fersina, Pozza di Fassa e Luserna-Lusérn;

- si ritiene di segnalare anche l'iniziativa del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo "*Gli Italiani dell'Altrove*" dedicato alle comunità di minoranza linguistica storica presenti in Italia ed al loro patrimonio culturale. Nel marzo 2017 si è tenuta una giornata dedicata alle minoranze ladine con il racconto e la testimonianza su vari temi dell'identità culturale. La Provincia ha contribuito all'iniziativa con € 5.776,72.

- nel giugno del 2017 a Soraga è stata organizzata la Conferenza sul tema "Lingue di minoranza, economia e turismo" dal N.P.LD. (*Network to Promote Linguistic Diversity*), una rete paneuropea, partecipata dalla Provincia, per la promozione della diversità linguistica e la diffusione e scambio delle buone pratiche. Rappresentanti di diversi governi regionali, di istituzioni e di associazioni europee si sono confrontati sul tema delle sfide e dell'impatto del turismo sulle lingue regionali. La Provincia ha contribuito all'iniziativa con € 23.114,09.

## **2. Regione autonoma Trentino Alto Adige-Südtirol**

L'intervento della Regione va ad integrare e a completare in modo spesso determinante, gli interventi attuati dalla Provincia autonoma di Trento attraverso il fondo provinciale più sopra ricordato, avvalendosi di una attività di coordinamento fra i due enti.

L'attività della Regione si concretizza attraverso il sostegno finanziario di iniziative richieste dalle amministrazioni locali ed associazioni private per un importo di circa € 582.000,00 attraverso l'adesione ai diversi istituti per un

importo di € 335.000,00, attraverso il sostegno agli investimenti per la realizzazione di strutture necessarie allo svolgimento delle diverse attività per un importo di circa € 435.000,00 per un totale complessivo di € 1.354.000,00, tenuto conto anche di un contributo di € 2.000,00 per spese di funzionamento.

Una seconda iniziativa importante della Regione a favore delle minoranze linguistiche regionali riguarda la presentazione da parte della Giunta regionale del già ricordato disegno di legge, approvato dal Consiglio regionale in data 15/05/2018 “*Norme in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche cimbra, mochena e ladina della Regione autonoma Trentino Alto Adige-Südtirol.*”

La norma va a colmare una lacuna dell’ordinamento e si ispira anche ai principi che hanno trovato ampio riconoscimento internazionale. Gli interventi regionali possono riguardare gli investimenti per la realizzazione di strutture necessarie per lo svolgimento delle diverse attività, finanziamenti attraverso l’adesione ai diversi istituti e finanziamenti per le attività ordinarie. In particolare, ancora, la Regione, in forza della citata legge, “*promuove il consolidamento e lo sviluppo di attività economiche e produttive utili alla permanenza delle popolazioni nei luoghi di origine, al fine del mantenimento dell’identità culturale dei gruppi linguistici*”. Detta disposizione si allinea all’invito, da più parti intervenuto, oltre che da questa Autorità, ad attenzionare e sostenere quelle comunità di minoranza più esposte al rischio di spopolamento del territorio.

Il Comun General de Fascia, il Comune di Luserna/Lusérn e il Consiglio mòcheno sono riconosciuti quali soggetti rappresentativi dei rispettivi gruppi

linguistici presenti sui tre territori, mentre la “*Lia di Comuns Ladins*” (comprendente tutti i comuni ladini della Regione e quelli della Regione Veneto) è normativamente riconosciuta quale organismo di collaborazione e di coordinamento delle politiche di tutela della minoranza ladina. Si tratta di un collegamento, quest’ultimo, tra le realtà interladine molto rilevante e rispondente all’esigenza del gruppo linguistico ladino della Provincia autonoma di Trento di mantenere il legame con l’ambito ladino-dolomitico come espressione di una popolazione con patrimonio storico-culturale e linguistico comune.

### **3. Comun General de Fascia, Comunità e Comuni**

L’art. 25 della L.P. n. 6/2008 demanda al Comun General de Fascia le funzioni amministrative della Provincia in materia di usi e costumi locali e di istituzioni culturali di carattere locale, di manifestazioni e attività artistiche, culturali ed educative locali, nonché di tutela, promozione e conservazione della lingua ladina.

La legge costituzionale approvata, cd. Legge Alfreider, equipara inoltre il Comun General de Fascia alle regioni e province, riconoscendo al Comun la qualifica di ente sovracomunale.

Fra le azioni intraprese nel 2017 rivestono particolare rilievo:

- il piano dell’informazione attraverso il finanziamento per la redazione e stampa de “*La Usc di Ladins*”, rivista settimanale, attraverso l’*Union di Ladins de Fascia* e la rivista femminile “*Gana*”, che esce in versione *web* e cartacea. Trattasi di pubblicazioni di rilievo per la diffusione della lingua scritta. Ulteriore rilievo poi assumono i programmi radiofonici in ladino, proposti quotidianamente da Radio Studio Record e dall’*Union di Ladins de*

*Fascia*, che ha anche lavorato alla *play list* di musica folk ladina “*Musega a bolauf*”. I programmi vengono trasmessi anche sul canale digitale Tele Minoranze linguistiche 642.;

- eventi identitari realizzati come l’*Aisciuda ladina – Festival del lengaz 2017* con tema il teatro ladino, che ha coinvolto con successo le filodrammatiche di valle. Da ricordare il sostegno della *Festa ta Mont*, la Sagra di Santa Giuliana e il Carnevale Fassano, la Festa del Ringraziamento;
- altre iniziative linguistiche identitarie riguardano il progetto *L ladin tel sport*, *Ladin e economia* e la sezione *Per ladin ...amò più bel* e altre iniziative;
- per la cooperazione interminoritaria il Comun General de Fascia ha ospitato l’Assemblea della N.P.L.D. – *Network to Promote Linguistic Diversity* e relativa conferenza sul tema del turismo come risorsa per le minoranze linguistiche;
- infine il sostegno ad associazioni riconosciute e radicate sul territorio, per progetti e iniziative di rilevanza per la lingua, oltre al sostegno ad altre attività di carattere culturale e ricreativo.

La spesa complessiva sostenuta per le iniziative più sopra evidenziate, ammonta a € 455.291,00.

Presso la **Comunità Alta Valsugana Bersntol** è attivo lo sportello linguistico la cui attività è stata riportata anche nella relazione dello scorso anno e richiamata a pag. 19.

In questa relazione si ritiene opportuno invece riportare i risultati degli esami effettuati negli ultimi sei anni, ai fini della conoscenza della lingua e della cultura mochena.

E' prevista una prova soltanto orale per gli esami di livello A<sub>2</sub> e una prova scritta e orale per quelli dei livelli superiori B<sub>1</sub>, B<sub>2</sub> e C<sub>1</sub> (il livello C<sub>1</sub> prevede anche una traduzione dall'italiano al tedesco). Gli esami si sono tenuti negli anni dal 2012 al 2017 con i seguenti risultati:

Annate 2012 e 2013: n.° 24 richiedenti e n.° 13 promossi così suddivisi:

- n. 4 per il livello A<sub>2</sub>
- n. 3 per il livello B<sub>1</sub>
- n. 5 per il livello B<sub>2</sub>
- n. 1 per il livello C<sub>1</sub>,

Annata 2014: n.° 20 richiedenti e n.° 11 promossi così suddivisi:

- n. 7 per il livello A<sub>2</sub>
- n. 2 per il livello B<sub>1</sub>,
- n. 2 per il livello B<sub>2</sub>

Annata 2015: n.° 12 richiedenti e n.° 9 promossi così suddivisi:

- n. 3 per il livello A<sub>2</sub>
- n. 2 per il livello B<sub>1</sub>,
- n. 3 per il livello B<sub>2</sub>
- n. 1 per il livello C<sub>1</sub>,

Annata 2016: n.° 14 richiedenti e n.° 7 promossi così suddivisi:

- n. 5 per il livello A<sub>2</sub>
- n. 2 per il livello C<sub>1</sub>,

Annata 2017: n.° 6 richiedenti e n.° 3 promossi così suddivisi:

- n. 1 per il livello B<sub>2</sub>
- n. 1 per il livello C<sub>1</sub>,
- n. 1 per il livello C<sub>1</sub>-tedesco.

Anche presso la **Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri** opera lo sportello linguistico che è presente per 16 ore settimanali anche presso la biblioteca di Luserna-Lusérn.

Anche in questo caso sono state realizzate nel 2017, oltre a quelle richiamate nella relazione 2016 a pag. 19 e 20 le seguenti collaborazioni:

- traduzione dei pannelli della mostra temporanea "DinoMiti. Rettili fossili e dinosauri nelle Dolomiti" presso il Centro documentazione di Luserna-Lusérn;
- traduzione del racconto di Mario Rigoni Stern "Osteria di Confine", della sceneggiatura del film *Resiua – Pèch* e dei testi del susseguente book fotografico;
- traduzione di tre pieghevoli del Comando provinciale dei Carabinieri di Trento riguardanti i furti, truffe e contrasto al bullismo e il pieghevole dell'Associazione "Bilinguismo Conta";
- sono stati tradotti i nuovi pannelli del percorso storico pedonale sul territorio di Luserna-Lusérn;
- è in corso la traduzione integrale del libro Pinocchio di Collodi;
- lo sportello collabora con l'Istituto cimbro alla traduzione di un importante testo scolastico per le scuole elementari "*A scuola si Legge*";
- svolge un'attività di promozione, formazione e diffusione della lingua cimbra mediante organizzazione di incontri presso le scuole, collaborando, altresì, con la scuola dell'infanzia locale, in affiancamento all'operatrice di lingua minoritaria;
- partecipazione alla Commissione Neologismi, istituita dall'Istituto cimbro.

#### 4. Istituti culturali

Grande attenzione è sempre stata riservata dall'Autorità alle attività svolte dagli Istituti culturali che curano, in attuazione dei rispettivi statuti, la promozione e la tutela della lingua, cultura e della storia delle popolazioni di minoranza. Le attività dei diversi Istituti sono molteplici e vengono di seguito illustrate in estrema sintesi, evidenziando le iniziative di novità.

a) **L'Istituto culturale ladino**: l'attività dell'Istituto è proseguita negli ambiti già individuati nel passato e si è sviluppata lungo le seguenti direttrici:

1. lessicografia ladina: ultimazione del nuovo "Vocabolario Ladino Fassano", prima *release online* e pubblicazione a stampa;
2. prosecuzione del lavoro di riordino e valorizzazione degli archivi storici e del *corpus* dei testi ladini inediti;
3. sviluppo di nuove modalità di comunicazione istituzionale via web e diffusione dei prodotti linguistici e culturali;
4. apertura della nuova sezione didattico-museale "*L Segat*" a Pozza di Fassa e valorizzazione del sistema museale con iniziative e percorsi didattici.

#### Strutture, organizzazione e sinergie:

Da sottolineare il già richiamato corso di perfezionamento ANTROPOLAD nell'ambito della linguistica, letteratura, cultura ladina e antropologia alpina. La collaborazione con la *Scola ladina de Fascia* rappresenta un settore strategico per l'attività dell'Istituto culturale.

Da evidenziare anche il sistema museale sul territorio che si è arricchito di una ulteriore nuova sezione presso il "Casino di Bersaglio" di Campitello, "*L Stònt*".

I servizi linguistici e culturali hanno posto al centro della loro attenzione la ricerca in campo linguistico, affiancando la gestione e l'implementazione delle risorse linguistiche a sostegno della lingua.

La ricerca e le risorse linguistiche - interventi realizzati:

progetto VOLF per la redazione di un "Vocabolario della lingua ladina di Fassa";

sostegno allo sviluppo della terminologia e della neologia per la scuola e l'amministrazione;

comitato LinMiTech Trentino;

sostegno tecnico scientifico al programma permanente di alfabetizzazione degli adulti, a iniziative per l'offerta integrata di servizi formativi linguistici per la comunità.

La Biblioteca e gli archivi: attività sviluppata attraverso una serie di azioni di riordino e sistemazione puntuale del patrimonio bibliografico, la promozione culturale, la collaborazione con la Scuola ladina de Fascia con una serie di iniziative rivolte alla comunità e alle istituzioni di valle.

Mediateca ladina finalizzata alla pubblicazione *online* di materiali didattici e prodotti audio-video editoriali disponibili via web.

La comunicazione istituzionale verso l'esterno arricchita e riqualificata attraverso la cura e l'aggiornamento del sito istituzionale.

L'attività editoriale e divulgazione culturale attraverso iniziative editoriali in direzione della multimedialità e attraverso una serie di iniziative quali, le monografie e i periodici, le iniziative e le produzioni culturali.

Un capitolo particolare è rappresentato dal Museo ladin de Fascia la cui attività si è concentrata attorno ai due poli cardine riguardanti il

potenziamento della rete museale e l'attività di riordino e schedatura dei beni presenti nelle collezioni etnografiche.

Fanno parte di questo capitolo i Servizi educativi e progetti didattici, gli interventi di conservazione e catalogazione, gli allestimenti e interventi presso la sede centrale, il Museo sul territorio, le Mostre ed infine le iniziative culturali, le collaborazioni e le presenze esterne.

Da segnalare il progetto del Museo “*La Gran Vera*” e Parco della Memoria in Val di Fassa, iniziativa volta alla trasformazione della mostra temporanea allestita presso il Centro Navalge di Moena in mostra permanente e la creazione di un Parco archeologico della Grande Guerra.

**b) L’Istituto culturale mòcheno** nel 2017 ha dato completa attuazione alle attività contemplate nel piano di attività, con una particolare attenzione riservata agli ambiti linguistico e della comunicazione.

Si segnalano le più significative:

- realizzazione del volume dizionario *le mie prime parole/de mai’na earstn beirter*, un dizionario illustrato comparato mòcheno, italiano, tedesco e inglese e realizzazione della graphic novel *Johannes Hase*;
- ristampa della Grammatica della lingua mòchena – *Liacht as de sproch*;
- concorso letterario “*Tre per uno: Schualer ont Student, Filmer, Schrift*” e il “*Summerclub 2017*”, attività rivolte alla comunità e finalizzate alla promozione della lingua mòchena;
- notiziario settimanale su TCA “*Sim to en Bersntol*,” la pubblicazione quindicinale sul quotidiano l’Adige della pagina “*Liaba lait*” e della rivista LEM, in continuità con i progetti già attuati;

- organizzazione dell'annuale incontro del Comitato unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia;
- partecipazione in modo attivo alle principali manifestazioni, festival, convegni e meeting;
- collaborazioni con le istituzioni scolastiche del perginese (Istituto Marie Curie e Asif Chimelli) nell'ambito del progetto scuola-lavoro;
- domanda di finanziamento al GAL trentino orientale (Programmazione Leader) per il progetto di rifacimento della segnaletica museale;
- offerta museale che si sostanzia nel piccolo e interessante *Museo di Palù del Fersina*, nelle *Miniere di Erdemolo*, nella *Segheria di Sog van Rindel*, nel *Molino Mil* di Frassilongo e nel *Maso Filzerhof* che quest'anno celebra il ventennale di apertura al pubblico e rappresenta un esempio importante delle origini, della storia e dell'evoluzione dei masi mocheni, a far data dal 1324, anno di ritrovamento di documentazioni ufficiali del predetto Filzerhof. Sul punto, si registra un sensibile aumento degli ingressi ai musei ed alle mostre, sintomo di un crescente interesse a dette attrazioni culturali.

**c) Istituto culturale cimbro**

Vengono riproposti i quattro settori strategici (trasferimento intergenerazionale della lingua, comunicazione in lingua cimbra, istruzione, approccio culturale ed economia) percorsi nell'anno precedente, con il prosieguo di iniziative già illustrate nella relazione dello scorso anno (in particolare dalla pag. 24 a pag. 26).

Va segnalato che il piano programmatico è stato integrato con i progetti "Archivio digitale *online* cimbro (ADOC) e "Piattaforma mediatica cimbra".

Detti progetti sono stati attuati nell'ambito della Convenzione con l'Università di Trento, Dipartimento di lettere e filosofia e con gli Istituti culturali ladino e mòcheno, per la gestione di un sistema integrato di strumenti per il trattamento automatico delle lingue minoritarie (sistema LinMiTech).

L'Istituto ha poi assicurato la collaborazione a diverse iniziative finalizzate alla valorizzazione e promozione della lingua e della cultura cimbra, come per esempio, la presenza nel Comitato di Istituzione dell'Istituto Comprensivo scolastico di Folgaria, Lavarone e Luserna-Lusèrn, la partecipazione al Festival delle Lingue di Rovereto, alla manifestazione di Terragnolo Cimbra "Il fenomeno cimbro tra storia, lingua e cultura", oltre alla collaborazione a programmi radio-televisivi e video documentali (per esempio "Serenio Variabile", su Rai 3, Dolomiti Emotions, invio di articoli alla rivista americana "Filò" per la realizzazione di un numero dedicato alla minoranza cimbra).

Da sottolineare anche l'attività editoriale della traduzione in lingua cimbra del libro "Osteria di confine", di Mario Rigoni Stern "*Affon Térmar*".

Anche nel 2017 è proseguita la produzione e post produzione dei telegiornali in lingua cimbra "*Zimbar Earde*", arricchiti con una striscia/ rubrica per bambini "*Zimbar Bitzla*", oltre alla realizzazione di alcuni speciali televisivi.

Da sottolineare il raggiungimento di un accordo con TV Vicenza per la diffusione della trasmissione "*Zimbar Earde*" nelle zone dei Sette e Tredici Comuni Veneti.

Parlando della realtà culturale, storica e turistica di Luserna-Lusèrn si ritiene di esporre alcune considerazioni anche sul **Centro Documentazione**

**Luserna-Lusérn** la cui attività si realizza attraverso le esposizioni temporanee e permanenti, le conferenze, le pubblicazioni e le visite guidate e costituisce importante elemento di richiamo di turismo culturale ed ambientale.

La mostra temporanea ha riguardato "DinoMiti. Rettili, fossili e dinosauri nelle Dolomiti e storia geografica degli Altipiani cimbri – *Vichar in di khnottn*".

Tra gli allestimenti permanenti presenti si ricorda l'esposizione per il 2017 sulla "*Grande guerra e Satira*" e "*Alfabeto della Grande guerra, 26 lettere per non dimenticare*", oltre alla mostra etnografica permanente sul *Merletto a fuselli* che approfondisce la storia di questa attività e la rilevanza socio-economica per la comunità cimbra.

Da ricordare, inoltre, gli spazi espositivi dedicati a etnografia e Comunità cimbra, metallurgia preistoria e natura e fauna degli altipiani.

Da segnalare anche il Centro visitatori Fortezze degli Altipiani, la gestione della casa-museo Haus von Prökk e la Pinacoteca "Rheo Martin Pedrazza".

Il centro ha continuato a garantire il servizio informazione ed assistenza turistica IAT, molto apprezzato dai turisti anche in appoggio all'ufficio A.P.T. locale.

Ad oggi le sale espositive sono state visitate da 11.441 visitatori.

L'attività del centro è unanimemente riconosciuta di qualità e molto utile per sostenere anche l'economia turistica della comunità.

## **5. Università degli Studi di Trento**

L'Università di Trento contribuisce in modo importante alla valorizzazione delle tre minoranze linguistiche del territorio. E' proseguito quindi nel 2017 il

progetto “*Alta formazione in materia di minoranze linguistiche*” che, partendo dai dati locali, si apre ad un confronto internazionale di esperienze e di studi attraverso interventi di ricerca, di didattica e di formazione.

La ricerca su realtà piccole e non ancora globalizzate permette di affrontare temi di particolare interesse scientifico e di confrontarsi con indagini condotte in contesti internazionali, conoscendo altri modelli di tutele e di promozione, individuando proposte da tener presenti negli interventi pubblici a favore delle minoranze linguistiche.

Anche l'alta formazione, diretta innanzitutto, ma non solo, ai componenti delle Comunità di minoranza, attraverso corsi universitari e seminari contribuisce alla creazione e all'aggiornamento di figure professionali specializzate.

Nell'anno 2017 sono state svolte numerose attività quali corsi universitari, tesi di dottorato, progetti di ricerca in corso per *Ph- D students*, organizzazione di eventi ed una serie di contributi presentati a congressi e seminari sia in ambito giuridico che linguistico.

Il progetto ha così favorito la nascita di un gruppo di collaboratori esperti sul tema delle minoranze linguistiche che hanno favorito, attraverso la partecipazione a congressi e seminari, la divulgazione di temi pertinenti ed il dibattito su questi, dando visibilità alle minoranze linguistiche locali sia a livello nazionale che internazionale.

Il tutto è stato arricchito attraverso una serie di pubblicazioni sui temi in argomento.

L'università ha partecipato all'attivazione dei corsi di formazione per studenti ed insegnanti di lingua minoritaria ANTROPOLAD e IALM di cui si dirà all'apposito capitolo di questa relazione.

### CAPITOLO III

#### *L'attuazione della L.P. 6/2008 e le azioni di promozione delle lingue di minoranza: rilievi, criticità, segnalazioni e risultati.*

##### **1. Piano di sviluppo socio-economico (art. 1, comma 2 L.P. 6/2008)**

Anche in occasione della presente relazione, si ripropone l'argomento al fine di mantenere viva l'attenzione sull'esigenza di predisporre un progetto di sviluppo socio-economico, volto a valutare tutte le potenzialità presenti nelle aree di minoranza e ad individuare tutte le azioni necessarie per la loro concretizzazione, in conformità al disposto di cui all'art. 15, comma 3 dello Statuto di Autonomia.

Ciò in quanto, come noto, il mantenimento della storia, della cultura e, soprattutto, della lingua di minoranza è strettamente correlato anche alla presenza sul territorio della sua gente, che deve poter vivere e lavorare nella rispettiva area.

In particolare, le minoranze germanofone, mòchena e cimbra, numericamente deboli, sono più fragili ed esposte a rischi di spopolamento e di perdita della propria identità minoritaria, mentre la minoranza ladina abbisogna certamente di politiche di consolidamento, tendenti a rafforzare il valore di minoranza.

In assenza di una situazione economica adeguata, nonché di azioni di rafforzamento dell'appartenenza identitaria all'interno delle comunità, tutte le misure e le azioni volte a mantenere vitale la lingua sono destinate a fallire.

Più volte questa Autorità ha suggerito l'adozione del progetto o di un patto territoriale, anche suggerendo il ricorso a strumenti di sostegno, quali il P.S.R. (Piano di sviluppo rurale) ed il progetto *LEADER*, che beneficiano di

co-finanziamenti comunitari, nonché il ricorso ad azioni nell'ambito dello sviluppo e della promozione turistica, posto che tutte le zone di minoranza provinciale risultano turisticamente attraenti.

In tal senso, l'attuazione di politiche volte alla valorizzazione della destinazione turistica di tutti i territori di minoranza può consentire da un lato, lo sviluppo di attività economiche negli stessi territori, evitando in tal modo lo spopolamento e le migrazioni per le comunità esposte al rischio, dall'altro, e ciò viene detto per tutte e tre le comunità di minoranza, il valore aggiunto dell'offerta turistica dato dalla lingua e cultura di minoranza consente alle stesse comunità di maturare e consolidare il senso di appartenenza, evitando la dispersione del patrimonio linguistico e culturale.

Al fine, quindi, della creazione di un modello di sviluppo sociale ed economico, basato sull'equilibrio tra utilizzo del territorio e mantenimento e promozione della cultura locale, è stato quindi sollecitato dall'Autorità, sia nel corso del 2016 che del 2017, l'intervento della Provincia.

In riscontro alle istanze dell'Autorità, la Provincia Autonoma di Trento ha disposto per la creazione di un gruppo di lavoro interdipartimentale con il compito, dapprima, *“di raccogliere ed evidenziare tutti i dati utili sugli interventi già realizzati o in realizzazione per lo sviluppo in generale delle aree di minoranza, in modo da ottenere un quadro organico e completo”* e, poi, di *“procedere, in collaborazione con le istituzioni dei territori di minoranza, all'elaborazione di un piano di intervento, avendo riguardo alle esigenze concrete e sostenibili”*, come riferito all'Autorità dal Presidente della Giunta dott. Ugo Rossi, con lettera di data 12.10.2016.

Successivamente in data 21.12.2016 il Consiglio Provinciale ha approvato l'ordine del giorno n. 277 concernente il piano triennale di sviluppo economico per i territori trentini in cui sono presenti minoranze linguistiche germanofone. Con tale piano, in particolare, la Giunta provinciale si è impegnata a definire in tempi ristretti, nell'ambito delle politiche della montagna, anche attraverso il contributo di amministratori ed operatori economici locali e mediante la stipula di specifici accordi di programma, interventi specifici per lo sviluppo dei territori di minoranza, con particolare attenzione a quelle germanofone, numericamente più fragili.

L'Autorità ha sollecitato la Provincia in merito agli aggiornamenti sull'indagine e raccolta dati relativi agli interventi realizzati in passato, ma ad oggi non sono pervenuti i risultati della ricerca svolta.

## **2. Le lingue minoritarie nella scuola (art. 17 L.P. 6/2008).**

### **a) Alta formazione per studenti e personale già docente di lingua minoritaria.**

Nelle relazioni annuali precedenti l'Autorità aveva evidenziato la carenza di un progetto di alta formazione permanente dei docenti che insegnano la lingua di minoranza e si è attivata, presso i soggetti interessati, al fine di sollecitare l'attuazione di detto progetto.

A seguito della creazione di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'Università di Trento e della Scuola Ladina e degli Istituti Culturali, sono stati elaborati i progetti di formazione degli insegnanti di lingue di minoranza, con due percorsi di alta specializzazione, uno per il ladino e uno per i mòcheni e cimbri, attese le diverse caratteristiche ed esigenze delle tre minoranze.

In particolare, il progetto per la formazione dei ladini prevede la convenzione con gli Atenei di Trento e Bolzano e la Scuola ladina de Fascia, mentre per il secondo progetto per le minoranze germanofone – da attuarsi nell’ambito dell’attività istituzionale dell’Ateneo di Trento – è stata attivata la procedura ai fini dell’implementazione del Progetto “Ateneo e Minoranze di cui all’atto di indirizzo per l’Università e Ricerca 2015-2018”.

Nell’autunno 2017 sono stati quindi attivati i due corsi di formazione per insegnanti di lingue di minoranza: ANTROPOLAD finalizzato alla formazione di studenti universitari, laureati tirocinanti e insegnanti in servizio che intendano insegnare o che già insegnino il ladino e IALM (insegnare ed apprendere lingue di minoranza), per favorire la formazione di studenti universitari, laureati tirocinanti e insegnanti in servizio che intendano insegnare o che già insegnino le lingue mòchena e cimbra.

Trattasi di un importante risultato, atteso e richiesto da molti anni, di cui l’Autorità prende atto molto positivamente.

**b) Progetti di formazione nelle scuole primarie e secondarie di I grado dei plessi di Pergine Valsugana e di Lavarone-Folgaria-Luserna/Lusérn.+**

Nella relazione 2016 era stato segnalato il problema del potenziamento del progetto formativo nella scuola primaria dell’ambito Lavarone-Folgaria-Luserna/Lusérn al fine di dare continuità di apprendimento della lingua cimbra agli studenti che hanno preso parte al progetto educativo/linguistico denominato “*Khlummane lustege tritt* – Servizio Educativo di continuità 0-6 anni”.

Ciò al fine del rispetto della normativa specifica sul punto e, quindi, nella prospettiva della piena attuazione dell'art. 51 della L.P. 5/2006, che, nell'ipotesi di mancata attivazione di una sede di scuola primaria nel territorio di minoranza – come nel caso di Luserna-Lusérn - assicura l'insegnamento della cultura e della lingua cimbra e della lingua tedesca presso l'istituzione scolastica del corrispondente bacino di utenza.

In particolare, era stata segnalata la necessità di un'implementazione dell'insegnamento della lingua cimbra, sia curriculare che veicolare, oltre ad una diversa programmazione delle attività opzionali, in modo da agevolare una partecipazione diffusa ed in modo da non disperdere i risultati del predetto progetto di continuità 0-6 anni.

Per l'anno scolastico 2016-2017, l'Istituto comprensivo Lavarone-Folgaria-Luserna/Lusérn ha aumentato, all'interno dei moduli di 20 ore annue per classe di lingua e cultura cimbra, i momenti di conversazione in cimbro rivolti agli alunni di Luserna-Lusérn e ha introdotto un'ora di laboratorio artistico-manuale in compresenza tra tedesco-cimbro nella quale le due insegnanti attuano un confronto linguistico per sedimentare le competenze raggiunte dai bambini.

In concomitanza con il trasferimento della scuola primaria di Luserna-Lusérn a Lavarone, l'Istituto ha consolidato l'insegnamento veicolare in lingua tedesca, considerata come matrice di riferimento per la lingua di minoranza cimbra, estendendo l'insegnamento in lingua tedesca (nelle classi terze e quarte) alle discipline antropologiche di scienze e geografia.

Nella scuola secondaria di I grado, oltre al pacchetto di 5 ore per classe di lingua e cultura cimbra, è stato istituito un corso di lingua cimbra all'interno delle attività opzionali.

Trattasi di interventi certamente migliorativi dell'offerta scolastica di lingua minoritaria che si ritiene di apprezzare, considerate le difficoltà organizzative degli istituti scolastici che comprendono alunni di diversa appartenenza linguistica, pur nella consapevolezza delle più intense esigenze formative degli alunni di minoranza.

Per quanto riguarda l'insegnamento del mòcheno presso la scuola secondaria di I grado di Pergine 1, nella scorsa relazione era stato parimenti sollevato il problema dell'insufficienza del progetto per la lingua e cultura mòchena.

Si rammenta che il progetto presentato dalla dirigenza per l'anno scolastico 2015-2016 non aveva trovato, purtroppo, approvazione da parte del Consiglio di Istituto.

Per l'anno 2016-2017 l'Istituto ha organizzato tre corsi di lingua mòchena per adulti di venti ore ciascuno; per le classi prime della scuola secondaria ha realizzato il progetto "Conoscere la Val dei Mocheni".

Altri progetti, quali ad esempio il Musical quadrilingue "L'elisir della bontà" è stato realizzato dai ragazzi della scuola primaria di Fierozzo – Vlarotz, in collaborazione con la scuola primaria "Don Milani" di Pergine Valsugana.

Sono stati programmati un laboratorio di lingua e cultura di minoranza per le classi seconde della scuola secondaria di primo grado e l'elaborazione del curriculum di lingua e cultura mòchena.

**c) Progetto di formazione nella Scuola Ladina de Fascia**

Negli anni scorsi la tematica dell'insegnamento del ladino a scuola è stata oggetto di discussione e polemiche – a volte anche aspre – nell'ambito della comunità ladina. Dal 2009 l'offerta didattica per la scuola primaria ha previsto due percorsi, uno ordinario e uno costruito come modello bilingue di alta qualità con uso del ladino come lingua veicolare nelle diverse discipline (ad eccezione dell'italiano, matematica e religione). Con l'introduzione del Piano Trentino Trilingue, che richiedeva nel corso del quinquennio 2015-2020 il potenziamento dell'insegnamento del tedesco e dell'inglese attraverso la modalità CLIL, la Scuola Ladina ha proposto un progetto plurilingue già a partire dalla classe prima della scuola primaria, con l'inserimento del tedesco e dell'inglese a partire dalla classe terza e con affiancamento del ladino, offrendo così, accanto al curriculum ordinario, un progetto multilingue, con facoltà di scelta delle famiglie degli alunni.

La constatata preferenza della maggioranza delle famiglie per il progetto multilingue ha orientato la Scuola Ladina a proporre per il futuro solo detto modello educativo in tutte le scuole primarie.

L'Autorità ritiene positivo il superamento del principio dell'opzione. Il principio di poter scegliere o meno di apprendere in ladino, dovrebbe essere superato sia perché, in realtà, porta nelle scuole molti problemi di carattere organizzativo, ma anche perché può causare delle spaccature nella coesione sociale della comunità, con lingue di serie A e lingue di serie B.

**d) La “riserva” dei posti del personale docente della scuola dell’infanzia ladina.**

Nelle precedenti relazioni si era già evidenziato che la questione riguardante le modalità della procedura di assunzione del personale docente della scuola dell’infanzia in Val di Fassa, era oggetto di progetto di modifica dell’art. 107 dello Statuto di Autonomia su proposta dell’Assessore per le minoranze linguistiche avv. Giuseppe Detomas e, quindi, del Presidente della Giunta provinciale dott. Ugo Rossi.

Si prende atto della positiva conclusione dell’iter di modifica del D.Lvo 16.12.1993 n. 592, che nel disciplinare le modalità di reclutamento del personale insegnante nel territorio di minoranza estende il principio della riserva dei posti al personale avente i requisiti di conoscenza della lingua e della cultura ladina anche ai docenti della scuola dell’infanzia, uniformando così i criteri di assunzione.

L’estensione della cd. riserva e l’obbligo per il personale docente di insegnamento in lingua, pure inserito nella modifica del menzionato D.Lvo, sono finalizzati ad implementare l’attuazione del progetto educativo-didattico, già in essere (denominato “un tempo – una lingua”), in lingua minoritaria.

**3. Toponomastica – uso della lingua nella denominazione dei territori e nelle indicazioni pubbliche e private**

**a) Le commissioni toponomastiche mòchena e cimbra**

L’Autorità ha segnalato, anche nelle precedenti relazioni, la mancata nomina della commissione toponomastica mòchena ai sensi dell’art. 33 della L.P. n. 6/2008. In seguito alle richieste di chiarimento inoltrate al servizio

competente della Provincia, è emerso che la mancata nomina è dipesa, da un lato, da irregolarità nella designazione dei membri (effettuata dal Consiglio Mòcheno, anziché dall'Assemblea Mòchena) e dall'altro, dalla mancata risposta alla richiesta di disponibilità da parte dei soggetti designati.

La commissione toponomastica cimbra (precedentemente mai nominata a causa della mancanza della conferma della disponibilità di uno dei soggetti designati a ricoprire il ruolo di commissario) risulta essere stata nominata dalla Giunta provinciale in data 23.03.2018 con delibera n. 486 per la durata (residua) dell'attuale legislatura provinciale.

Le mancate nomine delle commissioni toponomastiche – con motivazioni che lasciano perplessa la scrivente Autorità - evidenziano una grave lacuna nell'attuazione del disposto normativo. La sostanza è che ormai questa legislatura volge al termine, senza che si sia arrivati alla costituzione delle Commissioni in tempo utile affinché potessero svolgere le funzioni attribuite.

**b) I rapporti tra Comun General de Fascia ed i servizi provinciali preposti in materia di toponomastica. Segnaletica di pubblica utilità nei Comuni di minoranza (artt. 19 e 16, comma 6 L.P. 6/2008).**

Già nella precedente relazione 2016 sono state segnalate alcune criticità nell'attuazione dell'art. 19 della L.P. 6/2008.

Si ritiene di riproporre all'attenzione la questione, posto che non risultano significativi miglioramenti nella soluzione del problema evidenziato.

Si rammenta che il Comun General de Fascia, che in forza dell'art. 27 della L.P. 6/2008, esercita le funzioni amministrative in materia di toponomastica, ha lamentato carenze di coordinamento con il Servizio provinciale

competente in materia di segnaletica stradale, pur dotato di un repertorio dei toponimi da utilizzare nei territori ladini, sia per le nuove segnaletiche che per quelle risalenti e/o riportanti la sola lingua italiana, che vanno sostituite.

Altresì, è stata evidenziata la necessità di coordinamento con le province confinanti, per evidenti ragioni di armonizzazione della cartellonistica stradale nell'utilizzo dei toponimi ladini ed anche al fine di ovviare ad errori o fraintendimenti nelle mappe turistiche e nei navigatori.

Le segnalazioni di questa Autorità al Servizio competente della P.A.T. non hanno ottenuto alcun riscontro.

Inoltre, ai fini della piena applicazione della normativa in materia (art. 16, comma 6 L.P. 6/2008), è stata segnalata ai Comuni di minoranza anche la carenza nell'apposizione, in lingua di minoranza, delle indicazioni, segnaletiche, insegne e supporti visivi e delle indicazioni di pubblica utilità esposte al pubblico.

Sul punto, gli stessi Comuni ladini, ma anche quelli mòcheni e cimbri non appaiono sempre adempienti all'obbligo di adeguamento delle segnaletiche ed indicazioni di pubblica utilità in lingua minoritaria.

Risulta che il Comune di Luserna/Lusérn nel corso del 2017 abbia provveduto ad adeguare la segnaletica stradale all'interno del territorio comunale, con apposizione di cartelli in doppia lingua.

Infine, nuovamente si sollecita anche l'impegno della Provincia alla promozione della realizzazione ed esposizione di insegne informative bilingui da parte dei privati, come previsto dall'art. 16, comma 6 L.P. n. 6/2008, non avendo rilevato al riguardo specifiche iniziative.

#### **4. Gestioni Associate art. 9 bis L.P. 3/2006**

Nella precedente relazione l'Autorità ha segnalato la questione riguardante la riorganizzazione intercomunale dei servizi gestiti in forma associata di cui all'art. 9 bis della L.P. 3/2006.

Si è ritenuto di valutare la questione sotto il profilo della tutela della minoranza mòchena e cimbra nell'ambito di tale processo di riorganizzazione.

La salvaguardia dell'integrità territoriale delle aree di insediamento delle minoranze linguistiche, in modo da favorire il mantenimento delle peculiarità linguistiche e culturali e lo sviluppo delle rispettive comunità, è tematica che è stata discussa anche dalla Consulta nel corso dei lavori per la modifica dello Statuto Speciale.

Considerato, infatti, che i Comuni di cui all'art. 3, commi 2 e 3 della L.P. 6/2008 sono tenuti, unitamente agli altri organi pubblici, all'attuazione delle iniziative volte al mantenimento e miglioramento della lingua, della cultura e delle tradizioni delle rispettive comunità di minoranza (v. art. 4, comma 3, art. 6, comma 1, art. 7, comma 2, art. 15 comma 1, art. 19, comma 1 della L.P. 6/2008) si sono chiesti chiarimenti in ordine alla possibilità concessa ai predetti Comuni di poter attuare, nell'ambito delle gestioni associate (per es. con comuni "capofila" non di minoranza), in autonomia e piena libertà le iniziative sopra evidenziate, che dovrebbero così risultare completamente autonome in termini operativi e finanziari dagli impegni inerenti la gestione associata dei servizi.

Inoltre, si sono chiesti chiarimenti sulle modalità di attuazione dei diritti di cittadini di minoranza ed in particolare del diritto all'uso della lingua propria nell'ambito delle gestioni associate (artt. 4 e 16 L.P. 6/2008).

La trattazione della questione è apparsa doverosa anche in relazione al fatto che i testi delle convenzioni stipulate dai Comuni di Minoranza, nell'ambito della riorganizzazione intercomunale dei servizi in forma associata, non contengono alcun riferimento alle modalità di attuazione delle iniziative in materia di tutela e promozione della lingua minoritaria, né alcuna disposizione in ordine all'uso della lingua nell'ambito associato.

In riscontro alla nota dell'Autorità di data 25.01.2017, il Presidente della Giunta provinciale dott. Ugo Rossi ha chiarito che la disposizione contenuta nella normativa provinciale in materia di gestioni associate non prevede il trasferimento delle funzioni, dei compiti e delle attività contemplate nella tabella B richiamata dall'art. 9 bis della L.P. n.3/2006, bensì solo la gestione delle stesse in forma associata. Con la conseguenza che qualsiasi progetto di riorganizzazione che coinvolga comuni di minoranza dovrà pertanto garantire non solo l'efficientamento nella gestione dei servizi, ma anche assicurare la tutela delle minoranze linguistiche e dovranno, pertanto, essere definite le modalità organizzative con cui assicurare lo svolgimento dei diritti dei cittadini di minoranza di utilizzare la lingua propria nell'ambito dei servizi svolti in gestione associata.

Al fine di inquadrare al meglio la questione, come già detto nella precedente relazione, l'Autorità ha invitato gli stessi Comuni di Minoranza mòchena e cimbra a fornire informazioni circa le attività svolte in applicazione di quanto previsto dalla L.P. 6/2008 in materia di tutela e promozione della minoranza.

Nemmeno nel corso del 2017 vi è stato riscontro sul punto da parte dei Comuni interessati.

**5. Indennità di bilinguismo (articoli 32 e 29 L.P. 6/2008)**

La mancata attuazione degli articoli 32 e 29 della Legge Provinciale n. 6/2008 riguardo al riconoscimento dell'indennità di bilinguismo per il personale degli enti locali e degli enti ad ordinamento provinciale operanti nei Comuni di minoranza, che utilizzano la lingua minoritaria ed in possesso dell'attestato di conoscenza della lingua, è stata evidenziata dalla scrivente Autorità che ha, quindi, portato la questione all'attenzione della Provincia e, in particolare, dell'Agenzia Provinciale per la Rappresentanza Negoziale (A.P.Ra.N.).

Nel corso del 2017 la predetta Agenzia ha assicurato che la tematica è all'evidenza di A.P.Ra.N. e verrà posta in discussione nell'ambito delle trattative per la chiusura della parte economica del C.C.P.L., in previsione nel corso dell'anno 2018.

**6. Uso della lingua nella pubblica amministrazione (art. 16 L.P. 6/2008)**

Sebbene in questo settore il quadro normativo abbia garantito una presenza progressiva delle lingue minoritarie nella Pubblica Amministrazione, si segnala che l'attuazione del disposto di cui all'art. 16 L.P. 6/2008 con riferimento all'uso della lingua di minoranza nelle comunicazioni verbali e scritte con le Istituzioni pubbliche e alla redazione degli atti pubblici, normativi e delle circolari di diretto interesse della minoranza, presenta ancora qualche criticità.

Si è, infatti, rilevato in alcuni casi che gli enti pubblici interessati non sempre adottano le misure necessarie alla messa in atto dei principi contenuti nel menzionato disposto normativo. L'uso della lingua di minoranza nelle sedute pubbliche è a volte lacunoso, non sempre risultano emanati atti, delibere, provvedimenti in lingua di minoranza, le comunicazioni e quanto pubblicato sui siti internet difettano a volte della versione in lingua.

La tematica è stata sottoposta da parte della scrivente Autorità all'attenzione degli enti interessati, sollecitando la completa attuazione del disposto normativo e con richiesta anche di evidenziazione di eventuali criticità o difficoltà nell'attuazione della norma.

La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ha, sul punto, segnalato carenze di personale dello Sportello linguistico, con conseguenti ritardi nell'esecuzione dell'attività. Lo Sportello svolge attività di traduzione per il Comune di Luserna-Lusérn, per la Comunità ma anche per l'Istituto culturale cimbro ed il Centro di Documentazione di Luserna-Lusérn. Dal dicembre 2017, con il potenziamento dello Sportello linguistico di una unità di personale (delibera della Giunta provinciale n. 1402 dd. 01.09.2017), il problema dovrebbe trovare sensibile miglioramento.

Parimenti, anche la Comunità Alta Valsugana e Bersntol ha lamentato la carenza di personale dello Sportello Linguistico, cui consegue l'impossibilità di dare piena attuazione all'obbligo di redazione di tutti gli atti pubblici.

Il Comun General de Fascia ha riscontrato l'invito dell'Autorità, facendo anche presente l'avvenuto rinnovo della convenzione con i Comuni di valle per attuare in forma associata le politiche linguistiche a livello di valle, dove particolare importanza viene attribuita all'organizzazione della traduzione

degli atti amministrativi al pubblico effettuata dai Servizi linguistici e culturali del Comun General di Fascia.

Tuttavia, altri enti sollecitati sul tema non hanno riscontrato la comunicazione dell'Autorità.

## CAPITOLO IV

### *Sul controllo e la valutazione delle politiche linguistiche*

Nella relazione 2016 l’Autorità ha affrontato il tema della valutazione delle politiche linguistiche, partendo da una riflessione preliminare in ordine alle motivazioni di ordine generale che possono giustificare l’intervento pubblico a favore delle minoranze e proponendo alcuni possibili indicatori sotto il profilo culturale, sociale ed economico, i quali possono fornire una informazione quantificabile al fine dell’ausilio nelle scelte programmatiche dell’azione pubblica.

Tuttavia, si ritiene che preliminarmente sia necessario disporre a livello territoriale di dati di conoscenza costanti ed attendibili al fine di attuare misure programmatiche di azione efficaci sia per quanto riguarda l’individuazione della tipologia di azione che per quanto riguarda le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie e la definizione degli obiettivi e le priorità di intervento.

Infatti, anche secondo la letteratura in materia di politiche linguistiche nella fase di attuazione delle azioni di politica linguistica è necessario predisporre un adeguato sistema di controllo ovvero *“la verifica sistematica e continua dello stato di avanzamento di una politica pubblica in termini di risorse allocate (umane, materiali, finanziarie, etc.) dei prodotti realizzati e dei risultati ottenuti. Il controllo permette di fare attenzione alla coerenza delle azioni, sia all’interno di una politica sia rispetto ad altre politiche pubbliche. Il controllo mira a verificare se le misure operative messe in atto dalle unità amministrative hanno portato ai prodotti (output) e ai risultati (outcome)*

*attesi.*” (Michele Gazzola, Studi Italiani di Linguistica Teorica e applicata; anno XLV, 2016, n. 3).

Il sistema di controllo consente quindi di intervenire apprestando correttivi in corso d’opera e, successivamente, di procedere alla fase di valutazione sulla base dei dati raccolti in fase di controllo e di esprimere quindi un giudizio complessivo sulle azioni poste in essere in termini di efficacia, efficienza, pertinenza ed equità.

Il giudizio scaturisce dall’analisi dei dati raccolti in fase di controllo, anche se in modo non esclusivo in quanto *“sia il controllo che la valutazione fanno uso di indicatori, vale a dire degli strumenti per rilevare un obiettivo da raggiungere, un effetto ottenuto, una misura di qualità o una variabile di contesto. Un indicatore produce informazioni quantificabili che servono ad aiutare gli attori coinvolti nell’intervento pubblico a comunicare, negoziare e a prendere decisioni. Nella valutazione gli indicatori più importanti sono quelli legati ai criteri di successo degli interventi pubblici”* (Michele Gazzola, opera cit.).

Questo approccio metodologico richiede che già nella fase di programmazione del singolo intervento vengano individuati chiaramente i singoli indicatori pertinenti per il monitoraggio e la valutazione (cfr. Michele Gazzola, 2014 *The evaluation of language regimes*, Amsterdam-Boston: John Benjamins).

Per esempio, nei Paesi Baschi, la Provincia di Bizkaia si è dotata di un sistema informatizzato di monitoraggio dei progetti posti in essere a tutela e promozione della lingua basca, che prevede oltre all’individuazione del soggetto responsabile del progetto, l’indicazione degli obiettivi e degli

indicatori individuati in fase di programmazione, le tempistiche di realizzazione, le risorse impiegate e i risultati ottenuti.

Il sistema prevede, quindi, l'aggiornamento costante dei dati da parte del responsabile e nel contempo, il progetto viene monitorato – sempre attraverso la stessa piattaforma informatica – da parte del servizio competente della P.A., denominato Osservatorio presso l'Assessorato alla Cultura, Lingua e Sport. L'Osservatorio effettua poi anche la valutazione finale delle azioni sulla base dei dati emergenti dal monitoraggio, nonché sulla base di dati raccolti a mezzo indagini presso la popolazione (interviste etc.) avvalendosi di servizi esterni che operano secondo le indicazioni dell'Osservatorio, con riferimento agli indicatori precedentemente individuati (*Euskal Herriko Hizkuntza-adierazleen Sistema EAS – Sistema di indicatori linguistici dei Paesi Baschi*”).

Tra i compiti assegnati al Servizio per le Minoranze Linguistiche dalla L.P. n. 6/2008 vi è quello del monitoraggio degli interventi in materia di tutela e promozione delle minoranze ma allo stesso Servizio, ad avviso di questa Autorità, non sono stati assegnati gli adeguati strumenti per procedervi. Non risulta, infatti, approntato un sistema informativo delle politiche linguistiche, come per esempio quello adottato per le politiche culturali (art. 5 L.P. n. 15/2007), nel quale vengono individuati i settori oggetto di monitoraggio e le modalità di raccolta dei dati, oltre all'obbligo per i soggetti che partecipano alla realizzazione degli interventi della Provincia di fornire alla struttura provinciale le informazioni richieste.

Accanto all'adozione di un sistema informativo e di controllo degli interventi è da suggerire la scelta del sistema degli indicatori pertinenti alle azioni

programmate (da effettuarsi eventualmente anche con il contributo di esperti in sociolinguistica, come fatto nei Paesi Baschi), in modo da poter procedere poi anche con le indagini esterne (ricerche, interviste etc.) e, quindi, per giungere, infine, al giudizio di valutazione.

L'assenza di un adeguato sistema informativo e di monitoraggio rende difficoltosa anche la valutazione complessiva delle politiche da parte dell'Autorità. In tutta evidenza, l'elaborazione e l'approntamento di detto sistema può rappresentare uno strumento di conoscenza dei processi e dei fenomeni che consentirà nel futuro di adottare strategie di politica linguistica sempre più efficaci ed efficienti in termini di risorse pubbliche.

## CAPITOLO V

### *Risultati indagine sulle condizioni di vita delle famiglie trentine: senso di appartenenza territoriale, percezione della sicurezza e partecipazione dei cittadini*

Nei processi di trasmissione della cultura e della lingua gli ambiti della famiglia e dell'insegnamento svolgono certamente ruoli determinanti ma una ulteriore importante rilevanza è rivestita dalla vita di comunità, che può essere luogo ove l'attaccamento alla minoranza può svilupparsi e/o consolidarsi, divenendo così occasione importante per il mantenimento e la salvaguardia del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze, anche al di fuori della famiglia e della scuola.

Ci si riferisce al cd. "*capitale sociale*" inteso come insieme di regole e comportamenti sociali (fiducia, reciprocità, senso civico, ecc.) che possono favorire il coordinamento delle azioni individuali (e il superamento dei dilemmi dell'azione collettiva). Capitale sociale che, come detto, è quanto mai importante in una logica di sostenibilità in quanto favorisce la resilienza vale a dire la capacità di una determinata comunità di mantenere uno sviluppo nel tempo.

Nel corso del 2017 l'Autorità ha, quindi, ritenuto di approfondire il tema dell'appartenenza alla comunità delle popolazioni di minoranza, con particolare riguardo all'aspetto sociale utilizzando indicatori indiretti della coesione, relativi alle reti sociali come quelli volti a misurare l'incidenza dell'associazionismo, l'ampiezza delle reti amicali (ad esempio distribuzione della percentuale di persone di 14 anni e più che nelle ultime 4 settimane hanno prestato aiuto gratuito a persone non coabitanti e non nell'ambito di

gruppi di volontariato e/o distribuzione della percentuale di persone di 14 anni e più che hanno amici su cui contare in caso di bisogno), quelli relativi al senso di appartenenza territoriale e alla percezione della sicurezza e della partecipazione dei cittadini.

Per quanto riguarda gli indicatori relativi al senso di appartenenza territoriale, secondo l'indagine I.S.P.A.T. e di cui al report allegato alla presente relazione con indicata metodologia, il senso di appartenenza alle comunità locali (frazioni, valle) appare più elevato nei comuni con minoranze, rispetto ai valori medi riscontrabili nella popolazione trentina. Tale risultato complessivo è fortemente influenzato dai valori particolarmente rilevanti che si riscontrano nelle minoranze mòchena-cimbre. Infatti, la popolazione ladina presenta risultati sostanzialmente in linea con quelli medi provinciali.

Particolarmente consistente appare la rete parentale cui è possibile ricorrere in caso di necessità (tab.dC1 allegato). Ancor più consistente la rete amicale e la rete dei vicini su cui contare in caso di bisogno (tab. dC2, dC3).

Anche in questo caso il capitale sociale, almeno per gli aspetti dei legami di rete dianzi richiamati, appare più solido tra le minoranze mòcheno-cimbre che non fra i ladini, che si attestano su risultati in linea con quelli medi provinciali.

Rilevante appare anche la partecipazione alle associazioni e gruppi di volontariato ed alle associazioni culturali e ricreative (tab dD1), nonché la partecipazione attiva alle stesse (Tab.dD2, dD3).

Nuovamente si può rilevare un maggior impegno da parte della minoranza mòchena e di quella cimbra rispetto a quella ladina. Invece, per la

partecipazione a momenti comunitari organizzati in ambito spirituale e religioso i ladini appaiono più attivi dei mòcheni e cimbrici.

Infine, anche per quando concerne la fiducia nei confronti di varie espressioni della comunità in cui le persone sono inserite, questa appare (tab. dE1, dE2) molto elevata in particolare nella comunità mòchena e cimbra.

In conclusione, l'indagine sopra richiamata evidenzia come il capitale sociale nei territori di minoranza ladina, mòchena e cimbra sia particolarmente elevato ed i risultati evidenziano, quindi, una partecipazione attiva alla vita comunitaria e l'importanza delle reti parentali e sociali, elementi di rafforzamento del senso di appartenenza alla minoranza, indispensabili a garantire la capacità di resistenza e lo sviluppo nel tempo dei gruppi di minoranza.

Trattandosi di indicatori indiretti della coesione, non è possibile attribuire tale risultato esclusivamente alle politiche condotte in favore delle minoranze, tuttavia non sembra azzardato affermare che le stesse hanno sicuramente contribuito ad ottenere tale risultato indubbiamente positivo.

## **APPENDICE**

*ISPAT Indagine sulle Condizioni di vita delle famiglie trentine 2017*  
*approfondimento per l'Autorità*



